

Stefania Palmieri

Parole chiave: change management, interaction design, product design, scenarios, co-design, competitive advantage, creative companies, creativity, design driven innovation, emotional design, experience design, strategic design, user experience

Profilo

Ricercatore a tempo indeterminato
Ph.D in Disegno Industriale presso il Politecnico di Milano
Architetto

Laureata in Architettura, abilitata alla professione, è Ricercatore al Dipartimento di Design del Politecnico di Milano dove è Docente e Ricercatore.

Nel 2002 consegue il PhD in Disegno Industriale al Politecnico di Milano occupandosi di metodi e processi industriali, con particolare focus sui processi di innovazione in relazione a diversi contesti produttivi, organizzativi e culturali, oltre che sul coinvolgimento di nuovi attori nelle varie fasi di progettazione di nuovi prodotti.

Ha partecipato in modo continuativo alle attività di ricerca, di ricerca progettuale e di ricerca al servizio della didattica e del mondo delle imprese, del Dipartimento di Design (precedentemente denominato INDACO) e della Scuola del Design (precedentemente denominata Facoltà) del Politecnico di Milano a partire dal 1998.

Ha coordinato e ha ricoperto il ruolo di responsabile scientifico di numerosi progetti al servizio, tra gli altri, della Scuola del Design, della Fondazione Politecnico e di significative realtà imprenditoriali.

È dal 2005 Responsabile del R.A.P. (Rapporti Imprese e Professioni) della Scuola del Design del Politecnico di Milano, e dal 2010 ha la responsabilità per il Corso di laurea Disegno Industriale per l'innovazione.

Dal 1997 collabora con l'Associazione Italiana Politiche Industriali sulle tematiche dell'innovazione di processo e di prodotto e sul design come leva strategica; tale attività è accompagnata da documentazione inerente a delle pubblicazioni ad essa riferite.

L'ambito di interesse disciplinare è, soprattutto, quello della progettazione dei prodotti industriali, delle strategie, dei criteri, dei metodi e degli strumenti per la progettazione di prodotti e di servizi a forte contenuto d'innovazione culturale, formale, funzionale e tecnologica. Ha poi sviluppato analisi e proposte sull'evoluzione e integrazione tra centri di ricerca, soprattutto operanti nel design, e sistema industriale e professioni per assecondare l'innovazione tecnologica e organizzativa, in particolare delle PMI, verso i sistemi di aggregazione che oggi vengono denominati "Rete di impresa": la circolazione di conoscenze e di cultura tra player diversi necessita sempre più di una regia, che compete, per definizione disciplinare, al design chiamato a guidare processi di innovazione e a gestirne la nuova complessità.

Negli ultimi anni, si è avvicinata alle tematiche della multidisciplinarietà e sinergia di saperi, in uno scenario di interazione e multisensorialità in cui il Design pone al centro della propria ricerca la

complessità e la transdisciplinarietà progettuale, per generare modelli proattivi e innovativi di ricerca di base e applicata.

Si interessa dei temi inerenti il rapporto tra università e imprese e come questo connubio possa portare innovazione sia nei modelli didattici che nelle organizzazioni, con particolare attenzione per la piccola e media impresa.

La sua attività gestionale mira a creare una rete di collaborazione con il modo produttivo a 360°, finalizzato al potenziamento e alla stabilizzazione delle sinergie tra Università e Impresa per la didattica. Per il Dipartimento e la Scuola del Design copre diversi ruoli gestionali e di supporto alle attività istituzionali.

È titolare e coordinatrice dal 2005 a oggi di diversi incarichi didattici in Design del Prodotto Industriale, tra i quali il Laboratorio di Sintesi Finale della laurea magistrale, ed è stata Relatore di tesi di primo livello e magistrali da cui sono scaturiti brevetti, anche internazionali, oltre che premi di alto profilo (Compasso d'Oro Giovani).

Ha partecipato a numerosi convegni e seminari nazionali e internazionali, rilevanti su tematiche proprie del settore concorsuale, dotati di comitati scientifici e di processi di selezione tramite peer review. Ha prodotto con continuità dal 2008 pubblicazioni, affrontando il tema della open innovation e dell'innovazione guidata dal design all'interno delle imprese, frutto delle numerose esperienze di ricerca congiunta (università-imprese).

Dalla sua fondazione, fa parte del Comitato Scientifico del laboratorio EDME, Laboratorio Interdipartimentale del Politecnico di Milano, nato dall'intento di coniugare i saperi e le competenze provenienti da diversi ambiti politecnici, quali il Design, l'Ingegneria Meccanica, l'Ingegneria Chimica e dei materiali e l'Ingegneria Elettronica, che si occupa di tecnologie digitali, immersività, nuove relazioni e sinergia di saperi.

Per quanto concerne l'attività didattica erogata l'attenzione viene posta su un percorso metodologico che conduce lo studente all'acquisizione di conoscenze propedeutiche al progetto, all'apprendimento e all'applicazione di tecniche e metodi di lettura e interpretazione del sistema dei prodotti, del contesto in cui si inseriscono e degli scenari evolutivi d'uso e consumo. Obiettivo è portare lo studente ad assumere una sequenza di punti di vista differenti, con il fine di prefigurare i possibili sviluppi di un prodotto scelto, rispetto al quale si chiede la comprensione delle dinamiche di mercato, delle valenze tipologico-formali, degli aspetti tecnologico-produttivi e distributivi, dell'immagine percepita, sempre e comunque nelle relazioni che esso instaura con il contesto ambientale e con quello dell'industria e del mercato.